POLITICA INTERNA
.. -*J

Sardisti

Sanna eletto

di misura

No a Melis
OAL CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

••CAGLIARI. Per la terza vol-
ta consecutiva in dodici anni,
Carlo Sanna, senatore ed ex
consigliere ed assessore regio-
nale, è stato eletto segretario
nazionale del Partito sardo
d'azione, ma a sostenerlo da
oggi c'è una risicata maggio-
ranza, appena superiore al
cinquanta pei cento. L'elezio-
ne è avvenuta l'altra notte in
un ristorante di Bauladu, in
provincia di Oristano, a circa
un mese dal congresso nazio-
nale di Cagliari: Sanna ha ot-
tenuto SS voti, quattro in più
della soglia minima richiesta:
26 voti ha invece riportato il
giovane avvocato nuorese Lo-
renzo Palermo, esponente
della corrente di maggioranza
relativa -Bandclas*: 15 voti in-
fine per Nino Runchina, della
corrente "Raighinas antigas
prò tempore noos-.
Il dibattito e il voto nel Con-
siglio nazionale sardista han-
no confermato le tensioni e le
divisioni già emerse nel con-
gresso, quando per la prima
volta nella storia del partilo
hanno visto la luce ben S cor-
renti dei quattro mori. Pur in
maggioranza relativa il gruppo
di •Bondclas- e risultato alla fi-
ne il principale sconfitto di
questa appendice congressua-
le, per l'incapacità di aggrega-
re alleanze attorno al nome di
un nuovo segretario e al pro-
getto di rinnovamento e rin-
giovanimento del parlilo. Ne
ha fallo le spese, tra gli altri, il
leader più prestigioso del
Psd'Az. l'ex presidente della
Regione Mario Melis, superato
nella corsa alla presidenza del
partito dal presidente uscente
Michele Columbu, con 43 voli
contro 51: una sconfina •bru-
ciante» davanti alla quale Me-
lis ha ipotizzato, con parole
durissime, le sue dimissioni
sia dalla carica di parlamenta-
re europeo che da quella di
consigliere regionale. 'L'avevo
giù detto al congresso - ha ac-
cusato fra l'altro l'ex presiden-
te della Regione - e ora ne ho
una conferma: qui é in corso
una guerra per bande, non si
fa politica, siamo ben lontani
dall'ispirazione Ideale dei fon-
datori del nostro movimento-, :
Più che sulle prospettive
politiche, comunque le divi-
sioni e i contrasti nel Psd'Az
sembrano riguardare soprat-
tutto gli organigrammi e le
questioni inteme. Nessuno, in-
fatti, ha messo In discussione,
ne- al Congresso nò al Consi-
glio nazionale, l'attuale collo-
cazione politica del Psd'Az,
all'opposizione assieme al Pei
della giunta regionale penta-
partito, mentre numerose criti-
che sono state rivolte ai diri-
genti uscenti per -l'eccessiva
acquiescenza- verso il cosid-
detto partito delle istituzioni. E
il segretario uscente Sanna al-
la fine ha trovalo il maggiore
sostegno proprio da parte dei
principali ex assessori e consi-
glieri regionali, ottenendo la
terza rielezione alla guida dei
quattro mori, sicuramente la
più sofferta e contrastala.

Si è chiuso nella notte

(con polemica e brogli)
il congresso della sfida
tra Fini e Rauti

L'esito che pareva scontato
rimesso in discussione

dai tradimenti al vertice

dell'ultima ora

Gianfranco Fini

Una manciata di voti

risolve lo scontro nel Msi
Il duello tra Gianfranco Finì e Pino Rauti per la
conquista del timone missino ha infine polverizza-
to qualsiasi previsione: il primo ha creato grosse
difficoltà al secondo, accusandolo di essersi fatto
ingessare da alleati troppo diversi da lui, mentre il
fondatore di Ordine nuovo, realmente impacciato,
ha scolorito le proprie posizioni. Le operazioni di
voto sono proseguite fino a notte.

DAL NOSTRO INVIATO

SERQIO CRISCUOU

• • RIMIMI. Il sipario e calato
sul sedicesimo congresso del
Msi dando il via a un'attesa
ormai orfana di previsioni: tut-
to e rimasto affidato al re-
sponso delle urne, scheda do-
po scheda, fino all'ultimo vo-
to. Votazioni e spoglio sono
proseguiti fino a notte (ritar-
dali da un tentativo di -broglio
elettronico»), lasciando spa-
zio a congetture di segno op-
posto. Il ducilo tra il giovane
segretario uscente, Gianfranco
Fini, e l'ex repubblichino Pino
Rauti, si è concluso con una

vistosa rimonta del primo sul
secondo. Ma la platea dei de-
legati, cui e affidato l'arbitrag-
gio che conta, divisa in sette
correnti che assomigliano ad
altrettante tifoserie, ora Incan-
tata dai richiami nostalgici di
Rauti e ora dalle promesse
politiche di Fini, non ha la-
scialo intendere prima del vo-
to l'orientamento prevalente.
Era la terza volta che Pino
Rauti, avversario storico di Ai-
mirante, tentava la scalala alla
segreteria del Msi: aveva perso
nel 78 a Napoli e due anni fa

a Sorrento. Stavolta era giunto
alla vigilia del congresso con 1
pronostici tutti a suo favore.
L'asso nella manica si chia-
mava -patto di Capodanno»:
quattro delle sette correnti del
Msi avevano deciso di soste-
nere le sue ambizioni, in no-
me del -rinnovamento» del
partito. Ma in realtà i neoal-
leati di Rauti - Servello. Men-
nini. Lo Porto. Pisano - aveva-
no improvvisamente deciso di
voltare le spalle a Fini dopo
che quest'ultimo aveva offerto
al fondatore di Ordine nuovo
la poltrona della presidenza,
seminando il timore - proba-
bilmente fondato - di voler
mettere in ombra gli altri capi-
corrente. Il -patto,di Capodan-
no», perciò, aveva fragilissime
basi politiche. Soprattutto per
questa ragione Rauti ha af-
frontalo la battaglia congres-
suale con una prudenza ebe
si e trasformala in impaccio.
Dopo il vaghissimo intervento
di venerdì, lutto incentrato su
una sfrontata rievocazione dei

suoi trascorsi nella Repubbli-
ca sociale, ieri il fondatore di
Ordine nuovo ha ripreso il mi-
crofono per volare ancora più
basso. Lo schieramento che
mi sostiene, ha detto, «reggerà
e saprà gestire il partito all'in-
segna della collegialità». Ha
aggiunto che nel Msi -c'è aria
di nuovo e di pacificazione».
•Non e vero - si è poi difeso -
che si stanno per gettare al
vento quarantanni di storia
del partito: la legislazione so-
ciale del ventennio fascista fu
la più avanzata del mondo.
Dobbiamo ritrovare le radici
più vere che ci hanno dato il
consenso del popolo. Peron -
ha esclamato - ha vinto da
morto mentre Pinochet ha
perso da vivo». Infine si è di-
chiarato -contro il liberakapi-
talismo», ha ribadito le sue
posizioni anliatlantistc ed ha
fatto un po' di retorica sul
•vento che soflia impetuoso»:
•Noi alziamo le nostre bandie-
re mentre le altre si ammaina-
no». Sulla sua vecchia teoria
dello «fondamento a sinistra»

ha sorvolato. Né ha spiegalo,
in definitiva, dove vorrebbe
condurre il Msi.
Gianfranco Fini, concluden-
do il dibattito congressuale,
non ha risparmialo colpi ai
fianchi scoperti del suo anta-
gonista. Innanzitutto ha accu-
salo di ambiguità il -cartello-
di Rauti: -Quale politica an-
dremmo a svolgere? Quella te-
nacemente anticapitalista e
antiamericana (di Rauti, ndr)
o quella di Lo Porto, che rico-
nosce alla storia del capitale
una sua dignità? Saremmo na-
zionalpopolari e movimentisti
o avremmo l'aristocratico di-
stacco dal popolo che caratte-
rizza certi rautianl dell'ultima
ora? Manterremmo una collo-
cazione di destra o finiremmo
per andare al di là della destra
e della sinistra, perdendoci
nella confusione? La nostra
sarebbe l'alternativa al siste-
ma o del sistema?». I silenzi
del fondatore di Ordine nuo-
vo, ha dunque sostenuto Finì,
erano inevitabili, visto che si 6

fatto ingabbiare in un'alleanza
spuria: «Non polendo parlare
di politica, ha preferito le sug-
gestioni». Poi il segretario
uscente ha lanciato un allar-
me: -La segreteria Rauti non
potrebbe essere vincente: da-
rebbe al Msi un'immagine per
alcuni aspetti troppo nuova e
per altri troppo vecchia. Rauli
può far sognare ma può an-
che portare a un brusco risve-
glio». Conclusione ad effetto:
•Vinca non già II migliore, ma
il Movimento sociale italiano-.
Volendo usare una metafo-
ra pugilistica (che del resto
non stride col clima che ha
segnato i lavori congressuali:
proprio ieri notte una riunione
dedicata alle modifiche dello
statuto e stala interrotta e im-
pedita fisicamente dai giova-
notti di Rauti), si può dire che
Fini ha vinto ai punii, ma ha
rischiato fino all'ultimo minu-
to di subire un ko dal voto dei
delegati, tutt'altro che insensi-
bili ai sogni di un ex repubbli-
chino che vorrebbe andare a
caccia di voti a sinistra.

1

Legge elettorale: il presidente scudocrociato contro Forlani, polemico col Psi
E Gava ammette: sulle liste de la «carica» della malavita

De Mita: «Insisto, sì al referendum se» .
Ciriaco De Mita rilancia la sua idea di referendum

elettorale, nel caso i partiti non riuscissero ad ap-
provare in Parlamento la legge elettorale. Il mini-
stro dell'Interno Antonio Gava dice che prima di
esprimersi vuole conoscere i quesiti che saranno
posti. Scotti, al contrario, si oppone duramente al-
l'idea. Al convegno delle donne democristiane di
Milano dura polemica nella De.

QIORQIO OLDRINI

• i MILANO. Ciriaco De Mita
si presenta sul palco di Mila-
nofiori con il favore della pla-
tea. Prima del suo intervento,
dalle delegate alla Conferenza
del Movimento femminile sul-
le prossime elezioni erano
partite molte frecciate contro
Forlani che ha disertato l'in-
contro. De Mita le asseconda.
•Avrei preferito che fosse stato
il segretario a tirare le conclu-
sioni-, dice il presidente tra gli
applausi.
Sabato, poi. Andrcotti ave-
va eluso i temi posti con co-
raggio dalla delegala femmi-
nile Maria Paola Svcvo. De Mi-
ta, invece, entra nel dibattito

fino in fondo. -L'aumento del-
la presenza femminile nelle li-
ste e poi nei consigli comunali
— dice il presidente della De
— non è solo un problema di
adeguamento della rappre-
sentanza, ma anche un contri-
buto al rinnovamento morale
del partito».
Cosi la platea delle delega-
te e tutta per lui. anche quan-
do tira fuori l'ironia ed il disin-
canto. «Posso parlare tranquil-
lo - inizia - perché sono In
una sorta di limbo predicato-
rio... Quando passa a parlare
del tema -caldo» del referen-
dum, le delegale applaudono
il suo scatto di orgoglio di par-

tito. Prima ironico e con un at-
tacco implicito a Martelli. -Di-
rò la mia, senza venir meno
alla solidarietà di maggioran-
za, perché adesso bisogna
stare allenti a come si parla».
Poi. invece, duro con Forlani e
Scolti che aveva parlato poco

E

rima. -Non ci interessa quel-
> che vogliono i socialisti, ci
interessa sapere cosa vuole la
De. L'idea che noi possiamo
solo parlare delle cose che
hanno deciso gli altri non é
senso di responsabilità, é ab-
dicazione politica e morale».
Prima di De Mita il tema del
referendum era stato introdot-
to dal ministro Antonio Gava.
•Non possiamo dividerci sen-
za nemmeno sapere quale sa-
rà l'eventuale quesito del refe-
rendum, lo giudicherò quan-
do mi diranno cosa vogliono
chiedere».
Duro contro l'ipotesi di De
Mita, invece, il capogruppo al-
la Camera Enzo Scotti. «Per
anni i 5 partili della maggio-
ranza e l'opposizione sono
slati d'accordo nel mantenere
distinti i problemi di riordino
delle istituzioni da quelli elet-
torali. Proprio il governo De

Mita aveva sancito questo
principio. Quel che mi preoc-
cupa, adesso, é che partiti po-
litici storici intendono ricorre-
re ad una spinta referendaria
per affrontare questioni che
attengono alla loro responsa- -
billtà di forze di maggioranza
o di opposizione».
• Il responsabile degli Enti
Locali Giuseppe Guzzctti si è
riconquistato attenzione ed
applausi dicendo che «non
condivido la posizione di chi
dà per scontato che prima del
7 maggio non si possa fare
anche una riforma elettorale».

Ma l'attesa era tutta per De
Mita. E il presidente della De
non ha deluso le aspettative.
Va bene, ha detto in sostanza,
approvare la riforma delle au-
tonomie locali: ma senza una
legge che dia loro autonomia
finanziaria e senza una nuova
legge elettorale, quella riforma
non avrà valore. «Bisogna sa-
pere se sulle decisioni di chi
guida i governi locali conta la
pubblica opinione o la tra-
sversalità di certi interessi».

De Mita ha ripetuto che
spetta alle forze politiche - e

prima di tutto alla De - avan-
zare proposte, e al governo fa-
re la legge. «Ma temo che non
sarà cosi, ed allora perché de-
monizzare spinte che pongo-
no una esigenza di moralità?».
Se dunque non ci sarà una
legge, -un referendum prepo-
sitivo abrogativo che serva a
sollecitare il Parlamento non
lo escluderci». Ai socialisti, del
resto. De Mita ricorda che é
stato proprio il Psi in un pas- -
sato non lontano a proporre i
referendum e ad agitare mag-
gioranze referendarie in con-
trapposizione con quelle par-
lamentari.
Il presidente della De ha
poi attaccato la «mafia dell'in-
formazione», ma ha ironizzato
sulle proteste della De contro
la tv. -E assurdo pretendere
che i mezzi di informazione
trasmettano quello che noi
non diciamo. Sulla crisi del
comunismo non abbiamo an-
cora fatto una riflessione in
positivo».
Nella mattinata degli uomi-
ni, alla Conferenza delle don-
ne, poco spazio é rimasto per
le delegale. Il maggiore inte-
resse é slato riservato ad un

appassionalo intervento della
calabrese Clara Sangincti sulla
situazione nel Sud. «Provo im-
barazzo e disagio per il ruolo
della De. Gravi sono le nostre
responsabilità. Non servono
solo i soldati, ma soprattutto
un vero patto di solidarietà tra
Sud e Nord».
. Ha sorprendentemente ri-
sposto Gava, ammettendo che
anche intomo alla preparazio-
ne delle prossime liste della
De in molte parti del Sud ci
sarà una -carica- della malavi-
ta. «Occorre - ha detto - che i
programmi democristiani per
Regioni, Province e Comuni si
caratterizzino per l'impegno
alla lotta contro la malavita».
Gava infine ha accennato al
caso Mancuso-Sica. «Non par-
tecipo a polemiche per il ri-
spetto che devo alla magistra-
tura, alle lorze dell'ordine ed
all'alto commissario. Mi spia-
ce però che questi problemi
non siano stati risolti in un
confronto. C'è la sensazione
che quanto più ci si muove
contro la mafia, scoppiano le
polemiche all'interno di quel-
le forze che devono combat-
tere la malavita».

Gli strali di La Malfa sul governo Andreotti
«0 si vara una legge antitrust oppure usciamo dal governo»
E sulla svolta comunista dice:

se il processo si realizza
il Psi deve cambiare posizione
Con schieramenti alternativi

noi non potremo stare a destra

PIETRO SPATARO

Avete «empir detto di non
essere preoccupati del rap-
porto privilegiato tra De e
P»L Definite buono lo stato
di salute della maggioranza.
Ma poi sostenete che chi gui-
da il governo ha uno «scarso
profilo programmatico». An-
dreotti non vi piace proprio?

Non abbiamo dato questo giu-
dizio personale nei confronti
di Andreotti. Abbiamo dello
che questo governo ha un oriz-
zonte programmatico meno
incisivo del necessario pur in
presenza di rapporti più distesi
nella maggioranza e in parti-
colare tra De e Pii. Basta ricor-
dare qual era tostato di tensio-
ne tra il precedente segretario
della De e il partilo socialista...
Insomma l'impressione é che
l'orizzonte politico del gover-
no Andreotti sia un orizzonte

del quotidiano e non invece al-
l'altezza della riorganizzazio-
ne dello Stato che é indispen-
sabile.
Il Pri e sempre Inquieto, ma
poi sempre fedele. Non è
una contraddizione?
Senta, nel corso di questi qua-
rantanni il Pn é stato più o me-
no la mela del tempo nel go-
verno e l'altra fuori. Oggi deve
essere nlcvato l'inizio di una
nostra posizione critica. Natu-
ralmente non é che un partito
che arriva a un tale punto ne
trac subilo le conseguenze. Ma
sarebbe un errore grave se non
si capisse che da qucsli giudizi
possiamo tornare indietro solo
di fronte a dei fatti. Se questo
non avverrà è chiaro che si an-
drà a un giudizio successivo, il
quale condurrà poi a una con-
clusione.

Ma lei concorda con Vigenti-
ni quando dice che oggi sla-
mo io una «palude modera-
ta»?

Certo, alcune componenti del-
la De che si sono falle avanti In
questi mesi rappresentano ele-
menti più moderali. Non credo
che Visentin! si riferisse a For-
lani, il quale é un uomo di
grande equilibrio non classifi-
cabile come esponente della
«palude moderata». Certamen-
te, però, di cose paludose se
ne vedono parecchie.

Cerchiamo di spiegare che
cos'è che non vi convince di
questo governo...

Non ci é piaciuto il decreto leg-
ge con cui sono stati dati 200
miliardi alla Rai, incoraggian-
do cosi la disamministrazionc
e nemmeno quel provvedi-
mento sulla immigrazione
clandestina. Poici sono le cose
non falle. E sono tre: la politica
economica e finanziaria, la lot-
ta contro la criminalità che era
una delle priorità indicate da
Andrcotti, il problema degli
scioperi nei pubblici servizi su
cui vedo la totale inerzia.

Sul tema delle concentrazio-
ni editoriali avete detto,
quando scoppio U caso Mon-
dadori, che o si approvava la

legge Marami o voi eravate
pronti a uscire. È cambiato
qualcosa da allora?
La legge Mamml é andata
avanti. In commissione al Se-
nato é cornicialo l'esame e c'ò
l'impegno a portarla in aula.
Non credo ci troveremo di
fronte a un rifiuto della mag-
gioranza, perché i nostri colle-
ghi sanno che su questo II Pri
se ne va. Il problema é di arri-
vare a fare questa leggi; in tem-
po per impedire le concentra-
zioni che si stanno determi-
nando.

VI soddisfa Invece l'ingresso
della lira nella banda ristret-
ta dello Sme...

Era un atto indispensabile per
svolgere un ruolo europeo. Noi
però abbiamo chiesto al go-
verno di verificare se ci sono le
condizioni per stare già oggi in
questo nuovo club più severo.
E precisare se la dinamica del-
l'inflazione e quella del disa-
vanzo pubblico siano compa-
tibili con questa scelta. La no-
stra risposta e no.

La direttiva di Andreotti al
ministri sul contenimento
della spesa pubblica vi ba-
sta?

E una giusta, attività ammini-
strativa. Ma ci vorrebbero delle

decisioni concrete e non delle
direttive. Oggi fondamentale é
il controllo della spesa pubbli-
ca e del disavanzo, del quale
fanno parte anche gli aumenti
salariali del pubblico impiego.

On. La Malfa, U Pel è alle
prese con un dibattito che ri-
guarda il suo futuro. Lei co-
me giudica questo trava-
glio?

Considero positivo che il Pei si
sia posto il problema della sua
ridelinizlonc. Se. di fronte a
quel che accade all'Est, non lo
avesse fatto con forza avrebbe
perso qualsiasi credibilità.
Quei latti non possono non
coinvolgere un partito che ha
avuto rapporti storici con il
movimento comunista e con
l'Urss. Mi auguro però che
questo dibattilo entri nel meri-
to delle questioni. Quello che
mi ha un po' colpito è che le
mozioni si esprimono sulla ne-
cessità di cambiare e in che
modo e non però sui contenuti
del cambiamento. Se il Pei riu-
scisse a discutere dei contenuti
(quale politica estera, quale
politica economica e istituzio-
nale e poi quale nome di con-
seguenza) torse gli schiera-
menti interni si definirebbero
in modo diverso e meno aspro

di quel che avviene. La nostra
quindi é simpatia e attenzione
per quel che succede nel Pei.
D'altra parte il Pri è stato il pri-
mo partito ad avviare un con-
fronto col Pei. Ricordo un di-
battito di mio padre con Ingrao
nel '65 a Ravenna che verteva
proprio sulle posizioni che un
partilo comunista deve assu-
mere in una società democra-
tica dell'Occidente. Quel tema
è vivo ancora oggi. Noi abbia-
mo molto interesse che il Pei
diventi una forza utilizzabile ai
lini della articolazione più pie-
na della vita democratica.
Se sari cosi quali cambia-
menti produrrà nel sistema
politico Italiano?
Sancirà l'impossibilità per il Psi
d i essere al leato organico della
De. Davanti a un Pei definito in
modo socialista europeo il Psi
dovrebbe stabilire una nuova
posizione. Sarebbe quindi un
cambiamento molto forte, lo
credo che il Pei non debba
considerare fondamentale il
problema del rapporto con II
Psi. Oggi il suo problema prin-
cipale é il rapporto con la gen-
te che in questi mesi ha visto
gli avvenimenti dell'Est euro-
peo ed é smarrita. Se questo
venisse fallo in modo convin-
cente anche il problema dei

rapporti politici diventerebbe
più chiaro. Ma se il Pei non riu-
scirà a cambiare rimarrà com-
pletamente fuori. Credo che se
vincesse il «no» il Pei divente-
rebbe come il Partito comuni-
sta francese.
In una recente Intervista Vi-
sentin! ba detto che, dopo la
-svolta di Occhctto», la forza
del Pel diventa più spendibi-
le e l'alternativa diviene tra-
guardo visibile. Concorda?
Dico che lo sbocco ancora
non si vede. Se il Pei imbocca
la strada di un esasperato mo-
vimentismo di tipo radicale, fa-
cendo dei referendum lo stru-
mento principale della lotta
politica, non é detto che que-
sto renda più facile la collabo-
razione con noi. Il rapporto
con un grande partito social-
democratico e del lavoro, inve-
ce, a noi ci è facile. Se le cose
andranno cosi, il Psi sarà co-
stretto a scegliere e a quel pun-
to ci saranno due schieramenti
di uguale forza, uno socialista-
comunista e uno democristia-
no. E le forze democratiche
come noi finiranno per essere
l'ago della bilancia. Decidere-
mo in quel momento, ma é
probabile che la nostra deci-
sione sarà per le forze del pro-
gresso.

\- ^'l-ì

m

Cristofori:

«In settimana

vertice a 5

sulla legge
per remittenza»

«Esiste già una base di intesa della maggioranza che nel-
la settimana entrante, per quanto riguarda l'emittenza,
sar.1 oggetto di una verifica collegiale a palazzo Chigi». È
quanto ha annunciato il sottosegretario alla presidenza
del Consiglio, Nino Cristofori (nella foto). Rispetto poi ai
lavori parlamentari, Cristofori ha affermato che «la mag-
gioranza è chiamata ad accelerare l'approvazione delle
leggi sulla disciplina dell'emittenza, dell'antitrust e delle
autonomie locali. Si tratta di obiettivi ragionevoli, conse-
guibili a breve, poiché il dibattito è stato ampio e le solu-
zioni appaiono quanto mai urgenti».

Il sindacato

giornalisti:
«Subito nuova

normativa

o sciopereremo»

Giuliana Del Bufalo, segre-
tario della Federazione na-
zionale della stampa, assi-
cura: «Di fronte ad un nuo-
vo stop della discussione
in Parlamento ed alla com-
provata incapacita dei par-
titi di trovare un accordo su
questa materia, i giornalisti manifesteranno il loro dissen-
so: il mandato che la Fnsi ha avuto di indire uno sciopero
di tutta la categoria, sarebbe ampiamente usato». A pro-
posito delta nascita delta Lega dei giornalisti, la De! Bufa-
lo ha detto: «La crescita della partecipazione e del dibat-
tito sono sempre positivi». Poi, senza meglio spiegare, ha
aggiunto: «È meno positivo lo "scimmiottare" i modi e i
vizi della politica: in queste ultime settimane abbiamo as-
sistito ad uno stile di comportamento che non è mai ap-
partenuto al sindacato e che rileniamo assolutamente
negativo».

De Mita denuncia

una «pratica
mafiosa

della

informazione»

Palermo, la De

discute oggi
le dimissioni

del suo segretario

A De Mita non sono piaciu-
ti i resoconti del suo inter-
vento al convegno di Firen-
ze sulla crisi del comuni-
smo. E ieri, parlando a Mi-
lano, ha pesantemente at-
taccato i giornalisti: «Siete
stucchevoli nel titolare "ri-
presa dei rapporti tra sinistra de e Partito comunista", lo
non so proprio chi possa aver paura di questo titolo. C'è
nel nostro paese una pratica mafiosa dell'informazione:
un'informazione per ammiccamenti, per parenti e amici.
E la cosa più spregevole che c'è». L'accusa può esser più
o meno condivisibile. Certo l'on. De Mita farebbe bene,
ogni volta, a spiegare a chi e a cosa intende riferirsi.

La De palermitana si riuni-
sce oggi per discutere le di-
missioni del suo segretario
provinciale, Rino La Placa,
ette ha rassegnato il man-
dato una ventina di giorni
^••«»..»—••—• « ' a

denunciando il riorga-
nizzarsr delle correnti e gli
ostacoli sempre più frequenti che verrebbero frapposti al
rinnovamento del partito. Nello scudocrociato palermita-
no, intanto, è già apertissima la discussione intomo alle
prossime elezioni e al dopo volo. Le correnti stanno fa-
cendo il vuoto intorno a Leoluca Orlando. Ieri il gruppo-
ne di «Azione popolare» ha fatto sapere di considerare
•prioritario il rapporto con il Psi ed i partiti di democrazia
laica». Posizione simile hanno assunto gli andreottiani:.
«Sarà necessario ricercare attorno al programma - han-
no fatto sapere con una nota - una duratura e solida inte-
sa con i partiti laici e socialisti, in coerenza con !e piatta- '
forme nazionale e regionale».

Quattro sostenitori dell'ex
segretario Russo Spena
(Giulio Russo, Vito Noce-
ra, Fabio Aliberti e Antonio
Calilano) e quattro dei
suoi oppositori (Luigi Vin-
— mm __ ^ m ^^ mmm ^ m ^^ m ci, Giancarlo Saccoman.
Elettra Deiana e Marida
Bolognesi). Si é chiusa cosi, nel segno di una quasi ritro-
vata unità, la riunione della Direzione demoproletaria.
Solo tre gli astenuti nel voto per il nuovo organismo diri-
gente. La Direzione ha anche approvato un documento
politico nel quale si indicano gli obiettivi che saranno al
centro dell'iniziativa di Dp nei prossimi mesi.

Demoproletari:
eletta (quasi
all'unanimità)
nuova segreteria

GREGORIO PANE

Giorgio La Malfa

l'Unità

Lunedi

15 gennaio 1990 5